

# La protesta monzese? «A Roma non arriva. Lega? Fumo negli occhi»

Parla il Comitato Salute e Ambiente dell'Eur, che si oppone al Gran premio  
«Dissenso sommerso. In più è visto solo come battaglia del Carroccio»

Si continua a dare per scontato ciò che scontato non è. Vale a dire che all'Eur, nel 2012, si correrà per una pole position. Questa è la realtà di Roma, dove le rimostranze e la preoccupazione brianzola per il possibile Gp di Formula 1 nemmeno arrivano. Era così prima, lo è ancor di più adesso che Maurizio Flammini e il suo entourage hanno rinforzato una campagna di comunicazione già massiccia. A dirlo è Cristina Lattanzi, presidente del Comitato Salute e Ambiente dell'Eur, già a Monza lo scorso settembre per vedere in prima persona qual è l'impatto di un Gran premio su una città. Intanto, però, anche a Roma qualcosa comincia a muoversi. Nonostante l'impatto mediatico messo in moto dai promotori dell'idea Formula 1. «L'amministrazione comunale, che è il nostro interlocutore», spiega la Lattanzi, «pur troppo continua ad avallare la proposta. Senza però essere consapevole che i numeri e i conti che le sono stati proposti sono completamente irrealistici: si parla di un indotto da un miliardo, di 10mila posti di lavoro. Incredibile». Quel che è peggio, dal punto di osservazione romano, è però che dall'ipotesi di strutture mobili si è poi passati a prevedere strutture fisse. «Tutto ruota attorno a questo punto: ci si ridurrebbe a edificare all'interno dell'area dell'eventuale tracciato, dove inizialmente si parlava di inserire solo strutture mobili. Ora invece si dice di palazzine, box e cubature varie». La Lattanzi prosegue: «Un discorso di questo tipo, abbinato per giunta all'impatto acustico che ricadrebbe sulla città e al fatto che i parchi dell'Eur sono vincolati, risulta non fattibile. Ma quel che spaventa è che poi, nonostante la legge, spesso si trovino metodi per avere deroghe e imboccare scorciatoie...».

Paradossalmente, la strenua difesa di parte della

politica brianzola e lombarda, pare essere un'ulteriore fonte d'attrito. «Perché chi giunge a Roma è che sia la sola Lega Nord a difendere l'autodromo di Monza. Se ci fossero forti prese di posizione da parte di altre correnti politiche, forse tutto sarebbe diverso.

Ma a Roma la Lega è vista come il fumo negli occhi». In più, le voci di dissenso che provengono dal nord, sono liquidate senza troppi problemi. «Qui a Roma, le tesi monzesi e brianzole vengono accantonate in fretta. Ci si limita a dire che il Gp dell'Eur non sarà un

problema per Monza. Punto. Tutto il resto viene sommerso dalla capillare campagna di comunicazione che Flammini e i suoi adottano sul territorio».

Secondo il Comitato, la via da percorrere è quella che porta direttamente a Ecclestone. Che Roma sia

in prima fila tra le candidate per un nuovo Gp conterebbe poco se papà Bernie cominciasse a intuire che di problemi, in fondo, ce ne sono eccome. «Ecclestone non vuole fastidi, lui è solo abbagliato dall'ipotesi di avere la Formula 1 accanto al Vaticano. Ma in tutta questa vicenda si sta vendendo la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. I cittadini che vivono all'Eur non cosa significherebbe avere qui il Gran premio e per questo continueremo ad attivarci per portare avanti le nostre necessità. Che le gare restino a Monza, Roma non ha bisogno della Formula 1».

Stefano Arosio

www.ilcittadinomb.it  
Il Comitato dell'Eur a Monza alla vigilia del Gp dello scorso anno

inviato La Gazzetta dello Sport

## Quest'oggi a Maranello giù il velo dalla Ferrari Senza pensieri per Schumy

con Andrea Cremonesi  
di Sergio Gianni



Primo appuntamento ufficiale, il Gran premio del Bahrain, in calendario il 14 marzo. Ma la Formula 1 sta già scaldando i motori in vista di una maratona motoristica in 19 tappe che dovrebbe essere più appassionante della precedente. Oggi, intanto, la Ferrari mostra la carte che giocherà nel tentativo di riprendersi il titolo mondiale. La presentazione della vettura, in programma oggi a Maranello, inaugura un'annata carica di attese inevitabilmente pesanti e ambiziose, legate ovviamente all'ingaggio di Fernando Alonso, campione mondiale nel 2005 e nel 2006 con la Renault. «In pratica - sottolinea Andrea Cremonesi, inviato de La Gazzetta dello Sport -, si apre un nuovo capitolo, anche se il matrimonio tra la Ferrari e Alonso era combinato da un anno. Era da tempo che la Ferrari aveva questa idea in testa. Alonso voleva la Ferrari per tornare a vincere. Quando era ritornato alla Renault, del resto, sapeva che il periodo migliore della vettura francese era già passato. La Ferrari, a sua volta, stava cercando un pilota che indirizzasse al meglio il lavoro. La rincorsa della Ferrari, insomma, dovrebbe partire da qui». Poi, nel mondiale di prossima apertura, c'è l'incognita relativa all'inaspettato ritorno e al rendimento di Michael Schumacher: un rientro agonistico che la Ferrari non ha preso molto bene. Soprattutto perché, la scorsa estate, alcuni problemi fisici aveva costretto il sette volte campione del mondo a dire «no» alla sostituzione dell'infortunato Felipe Massa. «Il ritorno di Schumacher - ammette il giornalista monzese - è stato davvero un bel patatrak. Nessuno si aspettava che potesse tornare. Il suo obiettivo è vincere il mondiale con la Mercedes che, oltretutto, è l'erede della Brawn Gp campione del mondo. La Ferrari, d'altra parte, non aveva una terza vettura da offrirgli. E poi è stata fatta anche una scelta generazionale, puntando su un pilota che ha 12 anni in meno del campione tedesco. Alonso è nato nel 1981, Schumacher nel 1969». Alla McLaren, infine, hanno deciso di puntare su due campioni iridati, Jenson Button e Lewis Hamilton. Una scelta azzardata, visto i problemi e gli attriti che caratterizzarono la coabitazione tra Alonso e Hamilton alla McLaren. «C'è il rischio - conclude Cremonesi - di aver messo due galletti nella stessa squadra».

Paradossalmente, la difesa della politica brianzola è un'ulteriore fonte d'attrito. «Perché Roma avverte che è la sola Lega a difendere l'autodromo»

A Maranello e Modena, nel mito del Cavallino: «Monza evoca la storia». E quel documento del Drake...

## Flammini e la promessa a Ferrari? «Macché»

Prima don Erio Belloi, poi don Alberto Bernardoni. Pastori di una comunità parrocchiale, quella di Maranello, fedele come nessun'altra al culto Ferrari. Campane a festa ad ogni vittoria del Cavallino, in una felice tradizione che in quelle terre è diventata grande con il mito del Drake e della Mille Miglia. A ogni successo delle Rosse, la piccola piazza emiliana diventa l'ombelico del tifo ferrarista. Perché, come disse proprio l'ex parroco don Bernasconi, «mettici l'anima, metterci passione, vuol dire entrare in un'ottica cristiana».

Maranello è la Ferrari e il legame della Ferrari con Monza è qualcosa che deve nemmeno essere spiegato. Oggi il posto di don Alberto è stato preso da don Claudio Arletti, nemmeno quarant'anni, che ha ereditato anche la consuetudine di far vibrare a festa le campane del piccolo campanile di San Biagio. E se è vero che voce in capitolo, sul tira e molla tra Monza e Roma, ce lo potrà avere la Ferrari e il suo popolo, lì della vicenda del nuovo Gp si sa poco o nulla. «Qui le vicende della Ferrari sono sempre al centro dell'attenzione, ma debbo dire che le discussioni sono tutte per il ritorno di Schumacher in Formula 1. È questo il grande tema, quello che tiene banco», spiega don Claudio. Detto questo, però, il legame con Monza c'è e si sente. «Ovviamente sono tantissimi i tifosi che ogni anno salgono a Monza per vedere il Gran premio. Qui la Formula 1 è vissuta con grande entusiasmo e ogni successo significa caroselli e grandi dimostrazioni di felicità».

Un concetto che viene ripreso da Enrico Benini, presidente della Scuderia Ferrari club Modena, l'unico al mondo con l'autorizzazione di portare il nome di Enzo Ferrari. Un club attivo dall'inizio degli anni Ottanta e che oggi raduna qualcosa come 330 iscritti. «Abbiamo seguito la vicenda e il messaggio che è passato è uno solo: Roma avrà il suo Gp. Se poi le cose stanno diversamente non lo so». Spettatori della vicenda, ma

fino a un certo punto. Perché il legame con Monza, a Maranello come a Modena, è qualcosa di forte e vivo. «L'autodromo ci evoca la storia, al club abbiamo tante di quelle foto, di quei

ricordi...Ma poi, Roma ha proprio bisogno di un Gp? Io credo di no». Benini, come lui stesso ci tiene a sottolineare, da Enzo Ferrari ha ereditato la passione per le Rosse ma anche per i modi diretti,

senza giri di parole. «I Gran premi hanno fortuna dove c'è la passione, dove c'è la tradizione. E la tradizione non si forma così, con uno schiocco di dita. Non pensino che Roma in quanto Roma,

cioè con la sua bellezza e il suo fascino, possa trasformarsi in una seconda Montecarlo. Non è così». Benini fa la sponda a chi si preoccupa della sostenibilità di un circuito cittadino. «Già così la situazione della capitale è costantemente caotica e il traffico è spesso e volentieri paralizzato. Ma sanno, coloro che vogliono portare lì un Gp, cosa significa avere lì la Formula 1?».

Insomma, c'è il cuore, c'è il mito. Ma anche tanto realismo. E due corse nello stesso Paese non possono essere gestite. «Da venerdì il sito ufficiale della Ferrari è tradotto anche in cinese. Sa cosa significa? Che le grandi marche vanno dove ci sono i soldi. In Cina, appunto, o ad Abu Dhabi». Che fare, però, con quella promessa che Maurizio Flammini, promoter del Gp romano del 2012, offre al sentimentalismo dei tanti innamorati del Cavallino? Quella, per intenderci, che proprio Flammini nell'1983 fece a Ferrari su un Gp nella capitale. «Ferrari è morto da vent'anni, se io volessi scrivere un libro e dire che ha lasciato a me il testimone della passione per le corse? Potrei farlo, tanto non potrei essere smentito. Proprio in questi giorni ho rispolverato scritti autentici del grande Enzo. In una lettera risponde: "Ricevo la tua documentazione, con allegati che sicuramente non guarderò". Ecco, il punto è questo. Si può sostenere tutto e il contrario di tutto».

L'eventuale peso politico che potrà avere la Ferrari nel decidere le sorti del nuovo Gran premio, deve però essere corredato da un distinguo. Che Benini ci tiene a sottolineare. «Enzo Ferrari vive nelle sue macchine: è stato, è e sarà la Ferrari. I dirigenti di oggi vivono forzatamente all'ombra di un mito. Perciò attenzione a giudicare le scelte e le parole di chi oggi dirige la Ferrari con l'icona Ferrari. E come per le barche piccole che non possono fare altro che restare solo in scia di una più grossa. Salvo poi cercare di uscire e capottarsi, perché si prende un'onda troppo grossa».

st. ar.



Tra dichiarazioni, smentite, appelli e ambiguità: in ogni caso, il progetto di portare la Formula 1 a Roma va avanti

## Aci commissariato

IL TIMORE DI CESARINO, I DUBBI DI VIGANÒ

(st. ar.) Come volevasi dimostrare, preannunciato si sta purtroppo puntualmente avverando. Cesarino Monti si dice profeta suo malgrado, riprendendo la notizia del commissariamento dell'Acì Milano. Il senatore del Carroccio riparte dalle dichiarazioni rilasciate da lui stesso rilasciate una manciata di giorni fa, per dire che «la tempistica dei recenti accadimenti non sembra essere casuale. Poco più di dieci giorni fa dissi che "A questo punto potremmo aspettarci di tutto... manca solo che il presidente dell'Acì di Milano, che potrebbe essere un valido baluardo per la difesa del Gran premio di Monza, venga estromesso e al suo posto venga messo un commissario nominato proprio da Roma a decidere le sorti del nostro Gran premio e il gioco sarà fatto... purtroppo ci aspettiamo anche quello". Quindi mi chiedo: quanto sta avvenendo risponde a un disegno ben preciso? Cosa c'è dietro questa manovra? Monza saprà difendersi o dovrà rassegnarsi a essere l'agnello sacrificale di turno?».

La scelta di commissariare l'Acì Milano, peraltro nell'aria da ormai diverso tempo, vale però l'affondo dell'ex sindaco lazziatese, che critica come nello scenario attuale, dominato dalla disputa fra Monza e Roma per la realizzazione del Gran premio di Formula 1, il fatto che il commissario verrà nominato proprio e guarda caso da Roma, sminuisce enormemente il potere di Acì Milano e, con esso, le chance di Monza di conservare indiscussa il proprio Gran premio di Formula 1, a tutto vantaggio romano per la realizzazione del proprio Gran premio, quando, a detta di tutti gli addetti ai lavori, due Gran premi di Formula 1 nello stesso paese non possono coesistere per motivi economici. Una presa di posizione che è valsa, comunque, una reazione dello stesso autodromo di Monza. Che replica «rassicurando il mondo sportivo e tutti gli amici che il proposto commissariamento del Consiglio direttivo dell'Acì Milano non comporta alcuno

na conseguenza sullo svolgimento del Gp d'Italia di Formula 1 2010 e degli anni futuri, in quanto i rapporti contrattuali con la Fom sono tenuti direttamente dall'autodromo di Monza». Che fosse nell'aria, il commissariamento dell'Acì Milano, lo sapevano un po' tutti.

Ma s'è dovuto attendere la riunione dello scorso 21 gennaio perché il Comitato esecutivo ne prendesse atto: dei nove membri del consiglio, i cinque dimissionari avevano di fatto messo in minoranza gli altri quattro membri.

Automaticamente decaduto, l'Acì si è limitato a prenderne atto e rivolgersi al Ministero. Ora l'attesa ricomincia, visto che per individuare il commissario si dovrà sottostare ai tempi tecnici di incontro tra i funzionari del Ministero. Il presidente Acì, Enrico Gelpi (in alto), dalla capitale riprende a sua volta le parole di Cesarino Monti. «Il Gp d'Italia, la cui titolarità per l'ordinamento sportivo internazionale è in capo all'Acì, è e continuerà a essere quello di Monza».

Claudio Viganò, presidente Sias, a questo punto non può che attendere sviluppi. Un po' come tutti. Circa l'ultima uscita di Maurizio Flammini, che a mezzo stampa ha dichiarato di aver «incontrato più volte Enrico Ferrari, presentandogli il progetto di Roma» e ricevendo in risposta «disponibilità a parlarne», Viganò sceglie la diplomazia: «Nella riunione della commissione sportiva, la scorsa settimana, Ferrari ha dichiarato ben altro. È evidente che uno dei due dice un'inesattezza».

A inizio settimana, anche il governatore lombardo Roberto Formigoni (a sinistra) è tornato a parlare della vicenda a margine di un incontro tenuto a Solara. «Ho parlato con Berlusconi e siamo fermi su un punto: che Ecclestone ha firmato con Monza sino al 2016. Nel caso, quindi, ne ripareremo dal 2017. Comunque, di certo c'è che Roma non avrà un euro pubblico. In più, se il Gp in Italia dovesse restare uno solo, lotteremo perché la Formula 1 resti a Monza. Se ce ne saranno due, non ci sono problemi».

